

Elenco

Il Secolo XIX 20 novembre 2022 Medici di famiglia, l'allarme del sindacato. 'Bando in ritardo per gli specializzandi'..... 1

Il Secolo XIX 20 novembre 2022 Ambulatorio di Vezzano, in arrivo osteopata..... 2

La Nazione 20 novembre 2022 Il caso del concorso per assumere infermieri al centro dei lavori della commissione sanità.....3

Repubblica Liguria 20 novembre 2022 Rivolta contro i tagli dei punti nascita. Gratarola stoppa il piano della sanità..... 4

Repubblica Liguria 20 novembre 2022 Vallerino. 'Senza nuovi ospedali non si può chiudere alcun reparto'.....5

Andrea Stimamiglio, segretario Fimmg: «Doveva partire a febbraio» Covid, ricoveri in salita. Apertura sul coinvolgimento nelle vaccinazioni

Medici di famiglia, l'allarme del sindacato: «Bando in ritardo di mesi per gli specializzandi»

IL CASO

Emanuele Rossi

«L'auto medica senza medico? E chi fa la visita, l'autista?». Andrea Stimamiglio, segretario regionale dei medici di famiglia Fimmg, commenta con una battuta le proposte lanciate di fronte ai sindaci liguri dall'assessore Angelo Gratarola e dal direttore della Asl3 genovese Luigi Carlo Bottaro. «Scherzi a parte, sugli infermieri di comunità siamo i primi a voler essere coinvolti, così come nella fruizione delle Case di comunità. Ma prima ci sono degli ostacoli da superare, sui quali ho già chiesto un incontro all'assessore Gratarola e spero che possa tenersi a breve». Il primo riguarda l'imbutto formativo con cui si trovano ad avere a che fare i neo laureati in medicina che intraprendono la specialità di medicina generale. «Il bando per il prossimo triennio doveva uscire a febbraio, invece siamo a novembre e non c'è ancora. Ma questo significa che avremmo potuto avere una cinquantina di giovani specializzandi da utilizzare per i turni, ad esempio sulla continuità assistenziale». In un momento in cui gli ambiti carenti per la medicina generale sono oltre 130 in tutta la Liguria, appare quantomeno un controsenso non accelerare nella formazione dei futuri camici bianchi.

Secondo Stimamiglio il ritardo nella pubblicazione

del bando potrebbe essere dovuto a questioni nazionali di ripartizione dei fondi (ai medici viene data una borsa), visto che sono molte le regioni che sono state sollecitate a pubblicare dai sindacati dei medici di famiglia. Nel comunicato inviato dalla Fimmg agli assessorati alla Salute, viene ribadito come «in un momento storico di cronica carenza di medici di medicina generale, aggravata dal numero di pensionamenti che si registreranno nei prossimi mesi, non sono ammissibili ulteriori ritardi nell'inizio del nuovo triennio, considerando che secondo la normativa oggi vigente i medici in formazione possono assumere già incarichi convenzionali durante il corso». Dall'assessorato replica-

no che la decisione sui bandi



Un'automedica del 118 davanti al San Martino durante la pandemia

viene presa in Conferenza delle Regioni, sentito il Ministero. «Quello del 2022 è stato espletato e il corso è in svolgimento. Il bando 2023 sarà approvato entro la fine dell'anno e il concorso d'ammissione si svolgerà tra febbraio e marzo in unica giornata in tutta Italia».

Non è l'unica questione su cui i medici di famiglia sono in attrito con l'assessorato e con Alisa: la vaccinazione anti Covid torna a essere un terreno di scontro. «Abbiamo chiesto di essere coinvolti - dice Stimamiglio - perché i cittadini di noi si fidano tan-

to è vero che stiamo facendo le dosi contro l'influenza. Non si capisce perché siamo rimasti invece fuori dalle dosi di vaccini anti Covid aggiornati. Anche in un momento in cui le somministrazioni sono calate, il nostro apporto potrebbe essere comunque importante». Su questo tema risponde Alisa aprendo ad un confronto per un nuovo accordo, anche se dopo le precedenti convenzioni, la risposta per garantire le vaccinazioni anti Covid alla popolazione è arrivata principalmente da altri erogatori o grazie alla partecipa-

SUL "SECOLO XIX"

I modi della sanità

Pochi medici, la Regione svolta «Useremo di più gli infermieri»

Gratarola e Bottaro (Asl3) si scontrano: «Le auto del 118 in servizio anche senza camici bianchi a bordo»



Più infermieri sul campo La svolta della Regione

Nel corso di un'assemblea di Federsanità Anci, l'assessore Angelo Gratarola e il direttore di Asl3 Luigi Bottaro hanno lanciato l'allarme per la carenza di medici che si protrarrà sino al 2025 almeno. Individuando possibili contromisure come un ruolo rinforzato degli infermieri di comunità e auto del 118 senza medico a bordo.

zione dei medici di medicina generale all'interno dell'organizzazione degli ambulatori Asl e non nei loro studi. Anche perché rimane il problema della catena del freddo da mantenere per i vaccini Pfizer e Moderna. I numeri di contagi e ospedalizzazioni da Covid in Liguria tornano a preoccupare dopo qualche settimana di relativa tregua: sono stati superati i 300 ricoverati negli ospedali liguri (306) con otto persone in terapia intensiva, ma il 70% dei pazienti è ricoverato per altre patologie.—

SCUOLE DI VIA VERDI

Ambulatorio di Vezzano: in arrivo un osteopata

VEZZANO LIGURE

È sede delle scuole d'infanzia, primarie e medie. La palazzina di via Verdi, a Vezzano Ligure, ha però anche due locali di 36 metri quadri destinati ad ambulatori medici, con relativa sala d'aspetto. Oltre alle due professioniste che già li utilizzano, le dottoresse Maria Pia Ferrara e Angela Ravenna, arriverà ora un terzo operatore medico. Lo ha stabilito il Comune, proprietario del fabbricato. Nel dettaglio, a chiedere ed ottenere in concessione l'uso dei locali, un giorno a settimana, di norma il giovedì dalle 15 alle 17, è stato l'osteopata Francesco Giorgi, a decorrere dal prossimo anno. I professionisti riconoscono una quota al Comune, per usufruire degli spazi. L'ampliamento del numero di medici con ambulatorio a Vezzano è considerato dall'amministrazione civica un valore aggiunto, in quanto aumenta la disponibilità e la fruibilità dei servizi di carattere sanitario a favore della popolazione. —

S.COGG.

Il caso del concorso per assumere infermieri al centro dei lavori della commissione sanità

Il consigliere dem Natale insiste nel chiedere lumi sulla situazione in Asl5

LA SPEZIA

Il consigliere del Partito democratico Davide Natale promette battaglia all'interno della commissione sanità del consiglio regionale che si riunirà domani. «Su una questione in particolare – dichiara Natale – servono chiarezza e tempi certi. Quella dei problemi che sono derivati dal concorso regionale per infermieri. Per prima cosa si dovranno chiarire i numeri reali di nuovi ingressi nelle diverse Asl. Alla fine delle assunzioni quanti nuovi professionisti saranno in servizio? Per l'Asl5, stando a quanto dichiarato (e sbandierato)

dall'allora assessore Toti, si parla di nuovi 70 infermieri. La realtà è ben diversa perché 2 di loro hanno presentato le dimissioni e ben 9 erano già in forza all'Asl con contratti a tempo determinato. La situazione del personale infermieristico si aggrava se si pensa che altri contratti a tempo determinato saranno portati a conclusione senza nessun rinnovo. Ecco che il delta non è più 70 ma è 46». Secondariamente sarà chiesto ai vertici di Alisa di chiarire i tempi della mobilità per permettere a chi ha scelto l'Asl 5 ed è stato obbligato, per non perdere il lavoro, ad accettare l'Asl4 di ritornare nella sede indicata. «Chiederemo – incalza Natale – che vengano prodotti documenti scritti e deliberare approvate. Per ora resta la delibera di Asl4 che obbliga, chi viene assunto, a restare presso quell'azienda per almeno 5 anni. C'è infine - secondo Natale - la questione di come Alisa intenda gestire le persone che hanno rinunciato all'assunzione in un'Asl diversa rispetto a quella indicata e che ora si trovano a casa. Magari, se fosse stato paventato loro subito la possibilità di una mobilità in tempi brevi, avrebbero potuto decidere diversamente.



Rivolta contro i tagli dei punti nascita Gratarola stoppa il piano della sanità

Il progetto slitterà di tre mesi. L'assessore conferma: «Lo stiamo rivedendo, contiene cose che mi convincono, altre meno»
A Sampierdarena scattata una raccolta firme, a Savona manifestazione in piazza per difendere il San Paolo

L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola stoppa il piano socio-sanitario. Di fatto, l'assessore, nominato dal presidente della Regione Giovanni Toti a ottobre, si è trovato tra le mani e prossimo all'approvazione un piano con scelte già compiute e che invece, alla luce delle sue competenze, ha deciso di rivalutare. E non è soltanto il caso scoppia-to sulla cancellazione del punto nascita di Villa Scassi ad avergli fatto riconsiderare in toto il documento di programmazione sociosanitaria.

A livello nazionale, da un ministro politico, Roberto Speranza, si è arrivati a un tecnico, Orazio Schillaci, così in Liguria, si è passati da una guida politica, con la delega che il presidente Toti ha tenuto per sé dalla sua rielezione, nel 2020 a ottobre scorso, a una prettamente tecnica, con Gratarola, deciso in condivisione con il nuovo azionista di maggioranza della giunta, FdI. E ora Gratarola ne rivendica la regia. Ecco perché il piano sociosanitario, che prevedeva anche l'accorpamento degli ospedali Villa Scassi e San Martino, è stato stoppato. «Lo stiamo rivedendo - ha chiarito Gratarola - ci sono cose che mi convincono, altre che mi convincono meno. Non appena lo riterremo discutibile, lo porteremo in giunta».

Nei corridoi della Regione confermano che dalla prima redazione di quel Piano ad oggi, «è cambiato il mondo, venne fatto quando c'era ancora il Covid, adesso ci sono condizioni politiche e operative molto di-



▲ **In corsia** Le anticipazioni sul piano socio-sanitario hanno scatenato la protesta, Gratarola stoppa tutto

verse». A cominciare dall'assessore, che ha perfettamente in mano le redini di ogni questione sanitaria, a cominciare dalla certezza che nessuno smantellamento a Genova potrà avvenire prima dell'entrata in funzione dell'ospedale di Erzelli, il cui orizzonte temporale reale è di 7-10 anni. Serve dunque un Piano più operativo, che permetta di affrontare le emergenze immediate: personale, liste di attesa, gli appalti per la costruzione dei nuovi ospedali.

Pastorino, Linea Condivisa, chiede la convocazione urgente di una commissione sul tema

E sulla chiusura dei punti nascita, Gratarola tira il freno, pur dovendo rispettare alcuni criteri nazionali: «Il punto nascita non è una struttura avulsa dal resto dell'ospedale, bisognerà fare dei ragionamenti». E dunque il Piano sociosanitario, che Toti prometteva, quando aveva la delega alla Sanità, di approvare «entro dicembre», slitterà di almeno tre mesi, per dare a Gratarola il tempo di rivalutarne le azioni, anche in accordo con le nuove indicazioni mini-

steriali. Il nuovo testo, poi, comincerà l'iter di approvazione, prima in giunta, poi, per 30 giorni al ministero, che attenderà il parere di Agnaso, e poi tornerà in giunta. Da qui passerà prima in Commissione, con le varie audizioni, e quando sarà licenziato, arriverà in votazione al consiglio, per l'approvazione.

E i due fronti più caldi sulla chiusura dei punti nascita, Villa Scassi e Savona, si sono già mobilitati. A Sampierdarena, oltre a una raccolta firme, il coordinatore regionale di FdI, e parlamentare, Matteo Rosso, con il capogruppo FdI in Regione, Stefano Balleari hanno compiuto un sopralluogo nel reparto di Ostetricia: «Il reparto maternità di Villa Scassi è un'eccellenza - dice Balleari - è un reparto tra i più avanzati di tutto l'ospedale. Non va chiuso prima che sia operativo Erzelli». E sulla questione, ha chiesto una convocazione urgente della Commissione Sanità anche il consigliere regionale Gianni Pastorino, Linea Condivisa.

E ieri per difendere il punto nascita dell'ospedale San Paolo di Savona sono scese in piazza diverse centinaia di persone, aderendo alla manifestazione convocata da Pd, anche Cgil, Cisl, Uil e il M5s, oltre che esponenti del centrodestra. «Per salvare il punto nascita del San Paolo abbiamo raccolto 10mila firme in 4 giorni - dice il consigliere regionale Pd, Roberto Arboscello - Savona è pronta a difendere i propri diritti».

— **michela bompani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Michela Bompani

«A Genova basterebbe un unico punto nascita, a San Martino: però ci vuole un elicottero in ogni Municipio, per trasferire in 20 minuti le partorienti in tempo all'ospedale»: Gabriele Vallerino, primario di Ginecologia e Ostetricia all'ospedale Villa Scassi, risponde con un paradosso al rischio che il suo reparto possa chiudere per effetto dell'applicazione del nuovo Piano sociosanitario che però il nuovo assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, ha stoppato.

Professor Vallerino, la petizione online per salvare il suo punto nascita ha già raccolto 1500 firme.

«Finché in Liguria non si realizzano i nuovi ospedali, e non apre Erzelli, non ci possiamo permettere la chiusura di alcun punto nascita. Non lo dico per interesse personale: a ottobre 2023 andrò in pensione. Ma perché Villa Scassi funziona ed è necessario, lo dimostra la mia partecipazione alla stesura di un nuovo protocollo dell'agenzia regionale Alisa, per ridurre la mortalità materna (nel parto)».

La Regione vuole chiudere il punto nascita, ma la invitano a stendere un nuovo protocollo sui punti nascita?

«Con Alisa e il Gaslini, stiamo elaborando il protocollo per la

Vallerino “Senza nuovi ospedali non si può chiudere alcun reparto”



prevenzione della mortalità materna. In Italia ancora oggi una mamma su 10mila muore di parto. La prevenzione prevede che il punto nascita abbia vicino un centro trasfusionale, un'unità di rianimazione, un'unità coronarica, una di nefrologia, una di radiologia interventistica. Al Villa Scassi, tra i pochissimi, tutto questo c'è già».

Il limite minimo perché il punto

nascita sopravviva è 500 parti.

«Tutte le maternità della Liguria hanno più di 500 parti all'anno: e Sampierdarena l'anno scorso ha chiuso con 690. Ad oggi, siamo già a 550. La riduzione dei punti nascita in base ai parti è pretestuosa: la Liguria è complessa, su ogni ospedale insiste un territorio vasto e alla complessa orografia ora si aggiunge una rete infrastrutturale sciagurata».



▲ **Il primario**
Gabriele Vallerino, responsabile di ostetricia al Villa Scassi

Quante sue pazienti non riescono ad arrivare in tempo in sala parto?

«Villa Scassi si trova all'uscita del casello di Genova Ovest, eppure cinque donne all'anno partoriscono in autostrada. L'ultima qualche giorno fa, il bimbo è nato su una piazzola ad Arenzano».

Il suo reparto è in sofferenza di personale: qual è la situazione?

«La grossa emergenza è questa: non ci sono più ginecologi e ostetrici. Non abbiamo voluto rivolgerci alle cooperative, ma abbiamo stretto un accordo con l'ospedale San Martino, che ci ha “prestato” personale per garantire i turni di guardia e intanto abbiamo bandito un concorso. Già a gennaio avremo 8 dirigenti e a ottobre 2023 arriveremo all'organico completo. In cambio, abbiamo “prestato” a San Martino alcune sale operatorie, per permettere loro di recuperare sulle liste di attesa».

Cosa ha detto all'assessore Gratarola?

«È un tecnico eccezionale, profondo conoscitore dell'emergenza, ha contribuito, al San Martino, a salvare decine di mamme con il suo Dipartimento. Mi ha assicurato di considerare criteri clinici e strutturali, prima di prendere una decisione. Non voglio entrare in discussioni politiche, ma solo continuare a garantire una maternità sicura alle mie mamme».

— “ —
***Già oggi per la nostra
sciagurata rete
infrastrutturale,
tante pazienti non
arrivano in tempo
in sala parto***
— ” —